BANDIERA D' OGNI VENTO

OVVERO

L' AMANTE PER FORZA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DELLE ARTI

L' AUTUNNO DEL 1802 V. S.

TORINO

DAI TIPI DI FELICE BUZAN
STAMPATORE DEI TEATRI UNITI

ATTORI

Prima Donna Buffa
DORIMENA nipote di D. Bauderola, ed amante occulta di Giocondino
Sig. Ceccherelli Maria.

Primo Mezzo carattere
GIOCONDINO amante occulto di Rosalba
Citt. Brizzi Ludovico.

Primi Buffi a vicenda

IL CONTE TACCA
Citt. Tavani Giuseppe.

D. BANDEROLA
Citt. Degrecis Nicola.

Seconda Buffa
ROSALBA nipote di D. Banderola
Sig. Berni Annunziata.

Secondo Mezzo carattere
POLPETTA cameriere di D. Banderola
Citt. Bondioli Natale.

Secondo Buffo
TIBURZIO servitore del Conte
Citt. Prada Gioanni.

Servitori di D. Banderola che non parlano.

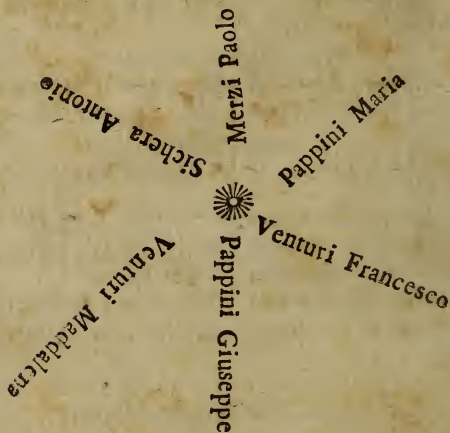
Supplemento alla prima Buffa
La signora Giacomina Vignati.

La scena si finge in casa di D. Banderola.

La poesia è di Giuseppe Foppa.
La musica è del maestro Giuseppe Farinelli.
La copia della musica si fa e si distribuisce secondo il solito.

Li Balli sono composti, e diretti dal citt. Raimondo Fidanza; eseguiti come segue

Primi Ballerini serj assoluti
Fidanza Raimondo sud. — Bonacina Giuseppa.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte

Altro primo Grottesco
Zannini Gaspare.

Ballerino per le parti
Paris Luigi.

Primi Ballerini mezzo carattere
Piglia Giacomo, — Paris Vittoria.

Ballerini di concerto

Pettieù Giuseppe.
Traversa Francesco.
Miglietti Giacomo.
Rossetti Luigi.
Merlo Giacomo.
Barberis Giuseppe.
Baud Gaetano.
Bellone Michele.

Costamagna Eufrosina.
Brunetti Francesca.
Pasquieri Maddalena.
Prato Clara.
Brina Metilde.
Ronchetti Maria.
Peccorina Margarita.
Fabris Teresa.

Inventore e disegnatore degli abiti
Pregliasco Giacomo Disegnatore nazionale.

Ed eseguiti dalli cittadini da uomo e da donna
N. N.

Capo ricamatore
Brambilla Francesco.

Piumassaro
Cerato.

Inventore e pittore delle scene
Sevesi Fabrizio.

Figurista e manierista
Vacca Luigi.

Macchinista
Cravario Michele.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Ottani Bernardino.
Primo Violino e capo dell' Orchestra
Molino Luigi.
Primo Violino per li Balli
Canavasso Carlo.
Capo dei secondi
Canavasso Vittorio.
Professore dell' Arpa
Concon Luigi.
Prima Viola
Molino Valentino.
Primo Violoncello
Spotorno Camillo.
Primo Violoncello dei Balli
Canavasso Paolino.
Primo Contrabasso
Andreoli Giuseppe.
Primo Clarinetto
Adami Giuseppe.
Primo Oboe
Secchi Giuseppe.
Primo Fagotto
Cerino Gioanni.
Corno Inglese
Cerrighino Gasparo.
Primo Corno
Beccaria Gio. Battista.
Prima Tromba
Luigi Masserano.
Timpani
Degiorgis Giuseppe.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Sala comune con due porte laterali, ed una comune nel mezzo.

Giocondino, Rosalba.

Gio. Mia diletta non temete,
ambidue con circospezione
Moglie mia voi diverrete.
Quel timor che in voi vegg' io
Troppo è barbaro al mio cor.
Ros. Ah se temo, se pavento,
Troppo giusto è il mio tormento;
Se scoperto voi venite
E' perduto il nostro amor.
Gio. Non mi manca il mio coraggio.
Ros. Voi così mi consolate,
a 2 Due fid' alme innamorate
Deh proteggi o dolce Amor!

SCENA II.

Banderola, e detti, poi Polpetta.

Ban. Sì, le stanze son fissate, (*esce Polp.*
E son quelle sul giardino: (*Pol. p.*
Nipotina, Giocondino
Ho di già la testa stracca,
Quando viene il conte Tacca
Preme assai di farsi onor.

Ros. Sul giardino il forestiere!
Mosche, vespe, le zanzare
Lo anderanno a disturbar...

Ban. Dici bene: è ver; che alocco!
Cambieremo. Elà Polpetta!
esce Polpetta
Sulla strada in fretta in fretta
Va le stanze a preparar.

Gio. Là il mettete? Un terremoto
Di volanti, di cocchieri,
Di cavalli e avventurieri
Lo faranno affè inquietar.

Ban. Eh sì, sì, non dite male.
Lo porremo a tramontana...

Pol.Ro. Lì si piglia una quartana.

Ban. Lo porrem sulla stradella...

Po.Gio. La stradella non è a dritta.

Ban. Dunque mettilo in soffitta
Che nol so dove ficcar.

Gio. Ros. Pol.
(Riflettete, ponderate,
(Attendete, pazientate,
(Il dovere s' ha da far.
(*Ban.*
(Bada a questo, bada a quello,
(Vola in aria il mio cervello,
(Nè so più cos' ho da far.

Ban. Orsù prepara subito tre stanze
Nel corridojo lungo. (*a Polpetta*
Va ben?

Tutti Va ben.

Ban Sia ringraziato il cielo.
Va a preparar.

Pol. La servo. (*parte*

Ban. Giocondino

Col bell' estro che avete
Preparate un sonetto.
Gio. E qual è il tema?
Ban. Nozze.
Ros. Nozze!
Gio. Ho già in pronto un bel poema.
Ros. Chi si fa sposa?
Ban. Si vedrà.
Ros. Curiosa (cosa
Io son perchè ho gran parte in questa
Ban. (La ragazza ha ragione.) Ebbene io voglio
Compiacervi o Rosalba ...
Gio. Perdonate. (*a Ros. e tira a se D. Ban.*
Una parola.
Ban. Sono quì.
Gio. (Badatemi:
Non fate che v' imponga la nipote,
E non le dite niente.)
Ban. (Bravo! avete ragione.)
Ros. Sicchè?
Ban. Sicchè ... sappiate
Che ora il conte Tacca
Uomo d' alta importanza, e gravità
Vien da noi. Dunque tutti
Statevi sull' avviso, ed avvertenza
Di fargli complimento, e riverenza.
via

SCENA III.

Rosalba e Giocondino.

Ros Aspettate, sentite ...
Gio. Eh non va bene
Fargli tante ricerche.
Potrebbe dubitare allor di noi.

Non temete.

Ros. Non più. M'affido a voi. (*partono.*

SCENA IV.

Dorimena, poi Rosalba.

Dor. Io son capricciosetta,
Mi piace or questo, or quello,
Ma tale è il mio cervello,
Ch' io non gli so che far.
Se qualcuno ben fatto, e vivace
Mi s' appressa, lo guardo, mi piace
Rea son io se mi sento infiammar?
La varietà diletta,
Seccante è un solo amante,
E per parer costante
Non vogliomi annojar.
Chi comanda agli affetti del core?
Dal voler dipende l' amore,
Nasce e termina come gli par.
Ah caro Giocondino! Ah Giocondino
Non t'avessi veduto, o fossi almeno
Di condizion come i parenti miei!
Senza sofisticar ti sposerei.
Ma il mio diavol nemico... (*esce Ros.*

Ros. Ehi Dorimena
Lo sapete?...

Dor. Che viene un certo Conte?
Sì, sì l' ho inteso, e so che nostro zio
Parla di nozze. Ha detto nulla a voi?

Ros. Nulla. Ed a voi?

Dor. Neppure a me.

Ros. Per dirla,
Son curiosetta un poco.

Dor. Ed io non me ne curo e non m'infoco.

SCENA V.

Banderela, poi Giocondino, Polpetta, servitori, e detti.

Ban. Presto, presto nipoti.
Dor. Cos' è stato?
Ban. Arriva il Conte. Entrambe da par vostro
Presentatevi a lui.
Dor. So quel che mi conviene.
Ros. Non temete. (*esce Gio.*
Gio. Smonta il Conte, e vien quà.
Ban. Su disponghiamoci;
Andiamolo a incontrar tutti d'accordo...
per andare, e Giocondo lo trattiene, e così gli altri a suo tempo
Gio. No. Gli farem paura...
Ban. E' ver. Stiamoci dunque fermi ad aspettarlo.
Ros. No. Che un solo
Gli vada incontro.
Ban. Brava! Anderò io...
Dor. No. Voi no, signor zio.
Ban. Povero me!
Tutti avete ragione,
Ma però in qualche modo
Il forestier s' incontri che già sale.
Dor. S' incontri pur, ma in modo naturale.

SCENA VI.

Il Conte da viaggio, che in uscendo urta violentemente nella porta, e si mette astrattamente a considerarla, non badando ai suddetti, che si guardano l' un l' altro stupiti; indi colla canna va materialmente indicando quello che dice.

Con. Ma che razza d' architetto
Fabbricata ha questa porta?
Quasi più ... ma non importa ...
Son quà io, rimedierò.
Tiro una linea
Segnata A, B:
Indi la interseco
Al punto C;
E il perpendicolo
D, che vo alzando
Quattro gran porte
Va connotando
A, B, C, D.
A, nel prospetto ...
B, in quel cantone ...
C, dirimpetto ...
D ... finita porta ...
A, B, C, D.
Che architettonica
Vaga armonia!
O impareggiabile
Mia fantasia!
Su, mano all' opera,
Che per le corte
Le quattro porte
Fabbricherò.

Gli altri E' un architetto!
fra loro *intanto il Conte s'avvede degli altri*
E' il conte Tacca!...
Mi fa da ridere...
Capir non so.

Con. Ah perdonate ...
Servo signori.
La mente fervida
Mi balza fuori...
torna ad astraersi
Ma celebrate
L' ingegno altissimo
Che nelle cellule
Nasce del cerebro
E poi diramasi
Tra fibre e muscoli ...
si rimette
Son quì, scusatemi
Belle signore;
Vi son di core
Buon servitor.

Gli altri Viva l' ingegno
Del signor Conte:
Invero è degno
Di lode e onor.

Con. Grazie, obbligato
Di tanto onor,
Io sono a tutti
Buon servitor.

Ban. Conte mio vi presento
In queste due ragazze
Dorimena, e Rosalba mie nipoti.

Con. Che son vostre nipoti io m' era avvisto
Da un non so che di forte relativo
Che hanno con voi Don Banderola amico,

E questo relativo
Procede da due cause. Primo fisiche ...
Secondo ...
Gio. Perdonate.
Di lor beltade è d' uopo che parliate.
(Vorrei che gli piacesse Dorimena.)
Con. Ottima osservazione e doverosa!
Ognuna in grado egual certo è vezzosa.
Dor. Ell' è troppo compito.
Ros. Mille grazie.
Con. Io fo giustizia al merito.
Primo perchè derivano
Da uno stipite pregno di bellezze;
Secondo ...
Ban. Ih ih! voi siete eruditissimo.
Con. Parlo con distinzione,
Parlo con progressione, e dappertutto
Dicono: il conte Tacca sa di tutto.
Ban. Oh danno lode al vero.
Con. Ed ho deciso,
Che gli annessi, i connessi,
Gli antecedenti, e i conseguenti a me,
E la moglie perfino
Abbia spirto elevato e soprafino.
Dor. (Che tomo original!)
Gio. (Mi sembra un pazzo.)

SCENA VI.

Tiburzio, e detti, poi Polpetta.

Tib. Illustrissimo, sono a' suoi comandi.
Con. Questo è il mio camerier.
Gio. (Tiburzio! o cielo
Ei mi conosce certo.)

Ban. Elà, Polpetta! (*chiamando*
Dor. (Giocondino si turba! Che vuol dire?)
Pol. Sono quà. (*esce Polpetta. Intanto Tiburzio va attentamente osservando Giocondino, che tenta sfuggire i di lui sguardi*
Ban. E' preparato?
Pol. Sì signore.
Tib. (Non m'inganno. E' il marchese Filiberto)
Ban. Oh favorite.
Con. Vengo volentieri,
Primo per compiacervi,
Secondo ...
Ban. Anche su ciò una distinzione?
Con. Il metodo lo vuol. Con permissione.
Ban. Poi verrete di là, (*alle donne*
(Ehi, qual è delle due?) (*piano al Con.*
Con. (Si parlerà.) (*partono il Conte, D. Ban., Tib., Polp., e servitori.*

SCENA VIII.

Dorimena, Giocondino, e Rosalba.

Ros. Giocondino ...
Dor. E perchè siete turbato?
Gio. Oibò ... sono allegrissimo ...
Dor. Eh che invano tentate
Di nascondervi a noi.
Ros. Su via parlate.
Gio. Ma se vi dico ... (o ciel! tutto mi sento
Agitato e confuso ...)
Ros. Ebben! ..
Dor. Ma voi
Davvero ci offendete.
Gio. Ma se nulla mi turba ...

(Quì ripiegar conviene ...)
Quando non fosse ... che ho la testa in-
Da un tragico argomento (gombra
Sopra il quale ho composto una poesia.
Dor. Una poesia ?
Gio. Sì certo , eccola a voi.
nel cavar una carta gliene cade in terra inavvedutamente un' altra, che viene raccolta , e nascosta destramente da Dorimena
Ros. Ed a me niente ?
Gio. Ah se sapeste !... E' invero
Un crudele accidente ...
Dor. E che accidente è questo ?
Ros. Che dite ?...
Gio. Dir volea ... (confuso io resto.) (*parte*

SCENA IX.

Dorimena, e Rosalba.

Ros. Eppure Giocondino ...
Dor. E' assai turbato.
Cara cugina andate a interrogarlo.
Ros. Ma prima ...
Dor. Andate a rilevar la cosa.
sollecitandola vivamente
Ros. Pensiamo ...
Dor. Andate ...
Ros. Vado ... (ih che curiosa!) (*parte*

SCENA X.

Dorimena, che si guarda attorno, e poi cava la carta nascosta.

Dor. Ma va là!... Cosa mai
Contenga questa carta? Essa è una lettera
Diretta a Giocondino...
Va poi bene a cercare i fatti altrui?
Ma il turbamento in lui...
Ei m' interessa tanto!... E che si fa?
Eh ch' è buon cor, non già curiosità.
apre e legge
„ Marchese Filiberto,
„ Guai se sa vostro padre
„ Che per amor mentite l'esser vostro,
„ Che chiamar vi fate Giocondino,
„ E vivete vicino
„ Costì a Don Banderola suo nemico,
„ Usate gran cautela. Altro non dico.
„ Il Barone del Poggio „.
rimette la carta
Giocondino marchese!... al zio nemico!
va trasportandosi
Quì vive ignoto per amor! Che intesi!
Egli spesso mi loda... o sorte! o amore!
Tutta agitar mi sento
Da timor, da speranza, e turbamento.

SCENA XI.

Banderola, e detta.

Ban. Ah nipote...
Dor. Che fu?

Ban. Nipote !...
Dor. Ebbene ?
Ban. Il Conte viene a voi. Spirito, brio;
Che gran fortuna! Ei vi farà sua sposa,
Quando però vi trovi spiritosa. (*parte*

SCENA XII.

Dorimena, poi il Conte.

Dor. Che importuni! che bile! a me sposarsi?
Oh quì bisogna affè
Fargli passar la voglia. Eccolo. A me.
esce il Conte, ed ella si mette a fargli delle riverenze ridicole
Con. Signora ... (oimè che sconcie riverenze!
Mettiamola all' esame.)
Dor. (Or ti consolo.)
Con. So che voi siete piena
Di talento, di studio, e cognizione,
Sicchè con voi mi metto a gran sermone.
Dor. Al sermon!... Signor sì.
Con. La verecondia ... forse così l'imbroglia.
Or ben sfoghiam ambi i nostri talenti.
Dor. Signor sì.
Con. Ciò si rende in tal punto indispensabile,
Primo per buona regola.
Secondo ...
Dor. Signor sì ...
Con. Secondo ...
Dor. Signor sì ...
Con. (Signor sì ... signor sì ... resto stupito.)
Dor. (Che ami me Giocondino !..)
astraendosi
Con. Io vi crederei signora

Una virtuosa.
Dor. Oh questo è vero.
Con. Vero?
(Mettiamola alla prova.)
Dor. Ah felice sarei!... (*come sopra*
Con. Sapete la poesia?
Dor. (Ma s' egli amasse
Mia cugina Rosalba!)
Con. Ehi, dove siete?
Dor. Son quà ... stava ... così ...
Con. Buono! Di grazia
Sapete la poesia?
Dor. Sicuramente.
Con. La favola?
Dor. A memoria.
Con. La storia?
Dor. Sulla punta delle dita.
Con. Chi stimate di più nel paragone?
Annibale, o Scipione,
Cesare, od Alessandro?
Dor. Chi son questi signori?
Con. Signori!
Dor. Sono Inglesi?
Con. (Oimè!) Saprete almeno
Quanti sien stati i numi dell' olimpo.
Dor. Quanti?
Con. Sì.
Dor. Novemille e trentasette.
Con. Ah per amor del cielo!
Chi v' insegnò che sieno novemille
E trentasette?
Dor. Chi? la balia mia.
Con. (Bagatelle!) Passiamo alla poesia.
Dor. Quello è 'l mio forte.
Con. Ah via! dunque mostratemi

La vostra molta e vasta erudizione.

declamando senza musica

O luminosa aurora
Onde 'l mio cor ferito
Ha 'l tristanzuolo Amor.
O ciglio che innamora!
O labbro che fa invito
A ristaurare il cor.
A voi l'egregio stil pronta imitate.(tate.

Dor. Sono quì. Che bell' estro!.... Ecco, ascol-
Signore, voi siete molto buono...

senza musica come sopra

E vi domando perdono...
E sono di vossignoria illustrissima
Servitora devotissima.

Con. (Ahimè che roba!)

Dor. (Io spero che costui
Più non mi seccherà.)

Con. Signora mia,
Io del vostro talento ho già deciso.
Primo, perchè v'ho molto tasteggiata,
Secondo....

SCENA XIII.

Banderola, e detti poi Giocondino.

Ban. Ebbene amico?

Con. In essa...

Ban. E' vero?
Che spirito si trova?

Dor. (Ad ogni costo
Vuo' veder Giocondino)

s' incammina in aria d' astrazione; si incontra in Gio. ed inavvedutamente dà un grido che rende tutti sospesi.

Con. Dirò ...
Ban. Ma quanta scienza !...
Dor. Ah ! Giocondino !...
Gio. Signora....
Dor. Voi... (Che fo ! perduta io sono.
va rimettendosi
Se l' amor non ascondo....)
Con. Che fu ?
Gio. Cos' è ?
Ban. Parlate.
Dor. (Io mi confondo.)
Io vorrei spiegarvi appieno
Ciò che provo nel mio core.
E' timor... speranza... amore...
Ah nol posso oh Dio spiegar.
Ban. (Io rimango stupefatto !
al Conte da parte
Cosa mai le avete fatto ?)
Con. (Testa a testa colle donne
Non fo cosa da gridar.)
Gio. (Ah su me lo sguardo incerto
La ragazza va fissando.
Me meschin s' io son scoperto !
Il timor mi fa gelar.)
a 4
Dor. ((Mi combatte il mio sospetto
Gio. (E mi sento palpitar.)
Con. ((Una pulce nella testa
Ban. (Or costei mi fa saltar.)
Ban. Oh vel dico schiettamente :
Vuo' saper quest' accidente.
Con. La sapienza che ho sfoggiato
L' ha confusa , e sbalordita.
Ban. Dunque andate a darle fiato ;
La dovete consolar.

Con. Sì la vado a consolar.

Dor. Dite voi se la mia stella
Fia tiranna, ovver pietosa.
con entusiasmo a Giocondino. Il Conte, e Banderola la tirano a loro, ma ella se ne sbarazza, e torna sempre da Giocondino

Gio. Vi dirò signora bella....

Con. Ban. Voi sarete la mia/sua sposa...

Dor. Dite voi se amor poss' io
Ottener dall' idol mio.

Gio. Questo...

Dor. No !...

Con. Con me...

Ban. Con lui...

Gi. Dor. Dite...

Gio. Voi...

Ban. Ma quà...

Con. Ascoltate...

Dor. Ah se voi non mi accertate...

Gio. V'amerà...

Dor. Fia ver ?... (*con Ban. e Gio.*
Sì certo.

Dor. Ah respiro ! son contenta !
Io mi sento giubilar.
a 4 (Ma che fo? che dico? o cielo!
Quai trasporti ! qual pazzia!
Ah che omai la sorte mia
Già mi guida a delirar.)

Con. e Ban.
Ma sentite... ma badate.
Quà con me con me parlate
Ha nel corpo un terremoto,
Che la guida a delirar.

Gio. (Non comprendo ... non intendo ...
Quai trasporti! qual pazzia!
Ah che omai la sorte mia
Già mi guida a delirar.) (*Dor. parte*

SCENA XIV.

Conte, Banderola, e Giocondino.

Con. Don Banderola mio vi parlo schietto,
Questa non fa per me.
Ban. Come? perchè?
Con. Primo perchè è scipita.
Secondo perchè è pazza.
Ban. Voi avete ragion: ma v'è quell'altra.
Con. Ben le farò l'esame.
Ban. Ehi Giocondino. (*lo tira in disparte*
(Avvertite Rosalba a prepararsi
All'esame, e mandatela di là)
Volete favorire? (*al Conte*
Con. Con piacere vi son pronto a servire.
partono.

SCENA XV.

Giocondino, e Rosalba.

Gio. Povero me! Rosalba, o come a tempo
Venite!...
Ros. Cosa fu?
Gio. Vi perdo...
Ros. Come!
Gio. Lo zio di là v'attende al Conte unito;
E se questo vi trova spiritosa
Vi vuol far sua sposa.
Ros. Che? Non gli piacque Dorimena!

Gio. No.
Ros. Un gran piacere io n' ho.
Gio. Ma che anderete a fare?
Ros. A divertirmi.
Gio. E se ei s'accende?
Ros. Ebben, che mal per questo?
Gio. Che mal?...
Ros. S'accenda pure. Io penso al resto.

Vi prego mio caro
Non esser geloso,
E allora mio sposo,
Vi fo diventar.
Ma un po' di spassetto
Godermi vogl'io
Non fate il musetto
Vezzoso idol mio;
Non voglio padroni,
Mi piace scherzar.
Vi basti che il core
Vi voglio serbar. *(parte.*

SCENA XVI

Giocondino, poi Dorimena.

Gio. Ed io per una donna sì leggera
M' espongo a tai perigli? ah!... Dorimena
Mi riguardava molto riscaldata!...
Che il servitor del Conte palesato
M' abbia ad essa!...

Dorimena esce con circospezione e sorprende Gio.

Dor. Marchese Filiberto!...
Gio. O Cielo!
Dor. V' ho scoperto;

Non temete; ma esigo
Verità.
Gio. Comandate.
Dor. Qual ragione
Fece mio zio nemico al padre vostro?
Gio. Una lite che ancor sussiste.
Dor. E voi
Perchè mentito il nome, in questa casa
Venite ad albergar?
Gio. Fu... per...
Dor. Amore...
Gio. Ah signora!...
Dor. No no. Finger non giova.
Ciò vi deve bastar.
Gio. Sogno o son desto?
Ebben... signora... è vero...
Quà mi condusse Amor...
Dor. Qual è? (Prudenza
Che mi consigli far?)
Gio. (Ah! lo previdi!)
Dor. Voglio sapere. (Oimè!
Mi tremano le gambe.)
Gio. (Cosa risponderò, se?...)
Dor. Voi tacete
E ancor non rispondete?
Gio. Perdonate; ma ancora
Non mi chiedeste...
Dor. E' vero.
(Che sciocca!... tanto fa... su liberiamoci
Da questo intollerabil pizzicore.)
Via l' oggetto qual è del vostro amore?
Gio. (Ah! non m' inganno! ella...)
Dor. Qual è?...
Gio. (Conviene
Lusingarla e salvarsi.)

Dor. Ebben!...
Gio. Perdono...
Dor. L' oggetto...
Gio. Egli...
Dor. L' oggetto...
Gio. E'...
Dor. Chi?
Gio. Voi siete.
Dor. Ah giusto ciel! felice or mi rendete,
Questo cor quest' alma mia
Per voi sol mi vive in sen.
Gio. Ah chi crederlo potria!
Non sperai sì bel seren.
Dor. Caro, caro non temete:
Sempre mio voi sol sarete.
Gio. Ma lo zio!...
Dor. Saprò ben io
Ogni male allontanar.
Gio. Basta sol...
Dor. Che il vostro core
Voi sappiate a me serbar.
Che momento fortunato!
Qual piacere io provo in petto!
a 2 Dalla gioja dal diletto
Io mi sento trasportar. (*Gio. parte.*

SCENA XVII.

Dorimena, poi Ban., indi Giocondino in disparte.

Dor. Ora sciogliar conviene ad ogni costo
L' impegno con il Conte...
per partire s' incontra in Ban. ch' esce con qualche impeto
Ban. Quà fermatevi un poco. E chi son io?

Sono un cavallo, oppure vostro zio!
Dor. E chi dice di no?
Ban. Corpo di bacco!
Scomparirmi faceste. Orsù, dovete,
Se non s'aggiusta il Conte con Rosalba,
Per forza, o per amore
In quest' oggi sposarlo.
Dor. Ah caro zio!...
se gli mette ginocchioni davanti. In questo esce Gio. che inosservato ascolta, ed entra
Se al Conte mi sposate
Disperata morrò. (*vivamente*
Bar. Piano... (*sollevandola*
Dor. Un veleno (*con impeto*
Ban. Via via; se non vi piace
Troppa ragione avete...
Via via, nipote mia nol sposerete.
Dor. Ah mio zio benedetto!
Che giubilo mi sento!
Non capisco in me stessa dal contento.
parte.

SCENA XVIII.

Banderola, poi Giocondino frettoloso.

Ban. In fatti non va ben sacrificare
Una povera giovane.
Gio. Signor... (*affettando sommo zelo*
Ban. Che c'è?
Gio. L'onor di casa vostra!...
Ban. E' scappato?
Gio. No, esige che sposi
Il Conte Dorimena.
Ban. Dite il vero?
Gio. Per tutto se ne parla. Ah voi sareste
Mostrato a dito.

Ban. Eh dicano...
Gio. Ah signore... (*se gl' inginocchia*
Per voi stesso ven priego...
Ban. Presto alzatevi, (*lo solleva*
O che core! che zelo! eh, son chi sono!
Cospetto Dorimena
Il Conte sposerà.
Gio. Tanto consiglia onor. Così si fa. (*parte.*

SCENA XIX.

Banderola, poi Rosalba con Gio. in disparte.

Ban. Sì, feci troppo male
A lasciarmi voltar dalla fraschetta;
Ma il Conte sposerà; sì cospettaccio!
esce Ros. che parla nell' uscire a Gio. il quale cerca di trattenerla
Ros. (A me geloso!... a me! vo' vendicarmi.)
Gio. ascolta in disparte
Oh signor zio.
Ban. Che c' è?
Ros. Parlai col Conte,
E gli piaccio.
Ban. Non serve.
Ei sposa Dorimena o nessun' altra.
Ros. Ahi per pietà... (*s' inginocchia*
Ban. Anche questa in ginocchione!
Eh alzatevi... (*la solleva*
Ros. Io mi moro...
affettando somma costernazione
Ban. Poveretta!
Ros. Per carità...
Ban. Via il Conte sposerete.
Ros. Ah! che voi fortunata or mi rendete.
parte.

SCENA XX.

Banderola, poi Conte, indi Dorimena, Giocondino e Rosalba.

Ban. In fatti ell' ha ragione...
Con. Don Banderola, messo il mio scandaglio
Dor. sta in ascolto
In Dorimena ed in Rosalba a fondo;
Ho stabilito: primo
Che voglio soddisfar al genio mio,
Secondo...
Ban. Che a Rosalba inclinereste...
Con. No a Dorimena
Ban. Oh bella! ma Rosalba
Disse a me!...
Con. Dica pur: ma ho già deciso,
Deh voi!...
con enfasi Ban. crede che se gli voglia inginocchiare come gli altri e lo piglia per le mani in atto di sollevarlo
Ban. Su, su!...
Con. Che fate?
Ban. Mi parea di vedervi in ginocchione.
Con. Prescelgo Dorimena.
Primo...
Ban. No no, non voglio distinzioni
Con. Pensate, che io non parlo
Di dote...
Ban. No?
Con. No certo.
Ban. Ah che sarebbe
Dorimena una pazza a ricusare.
Con. Sicchè?
Ban. Concluder voglio ora l' affare,

Che fortuna! che partito!
Vado a prender la ragazza
Quando affè non sia una pazza
Si dovrà con voi sposar.
va per entrare. Dorimena fieramente lo trattiene tenendo uno stiletto nelle mani. Ban. si sbigottisce, e resta immobile. Il Conte s' occupa di se stesso

Dor. (Fermo là! che mai pensate!
Con quest' arma m' ammazzate;
Ma colui non vo' sposar.)
entra ed il Conte si volge a Ban.

Con. Cosa fate lì impalato!...

Ban. Un pochin... sono inciampato...
(Quì bisogna ripiegar.)
Conte mio per gran favore
A Rosalba deh parlate.

Con. Io lo faccio di buon cuore.

Ban. La ragazza vo a pigliar:
per entrare. e Gio. lo ferma in disparte come sopra

Gio. (Ah che fate! sconsigliato!
Voi da tutto il vicinato
Vi farete svergognar.)

Con. Ma che fate in quel cantone?

Ban. Vidi un ragno col bottone...
Cosa diavolo ho da far?
Oh non più ritorno amico
Con Rosalba...

Gio. (Non andate ....)
lo ferma ed entra. Il Conte segue ad occuparsi di se stesso

Ban. Con quest' altra...

Dor. Mi ammazzate!... (*lo ferma, ed entra*

Ban. Anderò...
Ros. Mi raccomando! *(lo ferma, ed entra*
Ban. Là... *(per entrare da Ros.*
Gio. No... *(sulla porta ed entra*
Ban. Quà... *(per andar da Dor.*
Dor. No!... *(sulla porta, ed entra.*
Ban. Che!...
dà in furie. Il Conte resta stupito e pauroso
O cospetto! fuori tutti!
Tutti fuori cospettone!
Conte caro in conclusione
O sposatevi con me,
O per voi sposa non c' è.
Con. Sangue... salva... egli è impazzito...
Quì non c' è da dubitar.
Ban. Eh vi porti il vostro diavolo,
Non so più che cosa far.
entra furiosamente.

SCENA XXI.

Conte e Giocondino in ascolto.

Con. Costui mi fa paura!
E' pazzo certamente
Oh! è pazzo! non m' importa.
Se Dorimena non mi vuole, io sposo
A dirittura Rosalba.
Gio. (Bagatelle!
Mi giovi il suo timore onde ridurlo
A scappare di quà.) O signor Conte!...
in atto di zelante secreto
Con. Che c' è amico, che c' è?
Gio. Tanto vi stimo

E tanto vi venero...

Con. Ebben !...

Gio. Don Banderola

Con. Che c'è ?...

Gio. Dà in furie contro a voi.

Con. Davvero?

Gio. Certo. Talor gli piglia
Un sì rabbioso umor che sembra pazzo.

Con. Ah! che l'ho conosciuto.
Primo perchè ha una testa volativa ;
Secondo...

Gio. Ah! vi consiglio...

Con. Or scappo via.

Gio. Piuttosto questa notte
Terrò pronto un calesse , indi all'oscuro
Io vi verrò a pigliare ,
E zitto , e salvo ven potrete andare.

Con. Amico ! quante grazie !
Ah volate a momenti.
Primo... ma ci vuol altro che argomenti.
parte.

SCENA XXII.

Giocondino, poi Tiburzio, indi Dorimena.

Gio. La macchina va bene...

Tib. Signor Marchese...

Gio. Zitto.
lo tira a se , cava una borsa, e gli dà dei denari : esce Dorimena, e sta osservando in disparte

Dor. (Ei col servo del Conte !...
Gli dà dell'oro !... udiamo.)

Tib. Ho inteso tutto.

Questa notte.
Gio. Partito che sia 'l Conte
La ragazza è in sicuro.
Dor. (Il Conte parte ?)
Tib. Amate la ragazza ?
Gio. Assai.
Dor. (Caro!)
Tib. E volete ?
Gio. Farla mia sposa.
Dor. (Benedetto!)
Tib. E lei ?...
Gio. Mi vuol ben, ma piuttosto è capricciosa.
Dor. (Che! Non è vero.)
Tib. E 'l zio !...
Gio. Strepiti, faccia ...
Ma sposerò Rosalba.
Dor. (Che !...)
Gio. Costretto
A finger mi trovai con Dorimena.
Dor. (Anima negra !...)
volendo avanzarsi con impeto, ma poi si trattiene
Gio. Questa notte io debbo
Trovarmi con Rosalba,
E tu assistermi devi.
Dor. (Ah furfante !) (*come sopra*
Ti voglio cavar gli occhi ... no; mi posso
In questa notte meglio vendicare.
Ma conviene per ora simulare.)
s' avanza in aria disinvolta, ma facendo visibilmente forza a se stessa
Gio. Anzi là ...
Dor. Giocondino.
Gio. (Oimè ! ch' abbia sentito !...)
Dor. Che ? vi debbo

Veder sempre turbato?

Gio. Ah temo il Conte
Pel nostro amor.

Dor. No caro ... non temete,
Lasciate fare a me.

Gio. Voi dunque ...

Dor. Io sono
A tutto preparata, e di mio zio
Maneggio a voglia mia gli affetti, e 'l core;
(Or ora t' addormento o traditore.)
E ben fra poco, sì vedrò fra poco
Se ai labbri tuoi l' anima corrisponde.
Allor gli affetti appieno
A te consacrerò.
Sarai mio sposo amato,
E allor vedrai qual core
Palpita nel mio seno,
E quai momenti si passano con me.
Costante e lieta
Fra i più caldi d' amor dolci deliri
Confonderò co' tuoi i miei sospiri.
Dammi un segnale almeno
Del tuo sincero affetto,
E allora ti prometto
Pago il tuo cor sarà.
Non basta un sospiretto,
Un guardo per usanza,
Ci vuol, ci vuol sostanza,
Sodezza, e fedeltà.
Per or son cruda, e altera,
Trema in un punto, e spera,
Da te la tua dipende,
La mia felicità. *(parte.*

SCENA XXIII.

Giocondino, e Tiburzio.

Gio. Ah ah! vi ho rimediato. Or ti bisogna
Infinocchiar Don Banderola, affine
Che ei creda il Conte un matto,
Ed ogni cosa è terminata affatto. (*part.*

SCENA XXIV.

Corridojo con due file di camere, ognuna delle quali ha la sua porta praticabile. Porta comune in prospetto, e tavolino da un lato.

Banderola con lume che posa sul tavolino, poi Tiburzio.

Ban. O poveretto me! Son tutti pazzi,
E penso ... (*esce Tib.*) Amico, ditemi
Ov' è 'l vostro padrone? (*risentito*
Tib. S' è chiuso nella stanza.
Ban. Parmi che aver dovrebbe più creanza.
Tib. Zitto.
Ban. Perchè?...
Tib. Perchè ... già non mi sente ...
Ban. No. Dite pure.
Tib. Il mio padron la sera
Patisce d' una certa ipocondria
Che si può dir pazzia.
Ban. Bagatelle!
Tib. La prego ...
Ban. Ma vi pare!
Io non parlo.

Tib. Suo servo.
Ban. Vi saluto.
Tib. Se sa che gliel' ho detto, io son perduto.
parte.

SCENA XXV.

Banderola, poi Conte dalla sua stanza con lume, che posa a suo tempo sul tavolino.

Ban. Ora sì che sto fresco per mia fe'!
Ah che me n' era accorto!
Quelle sue distinzioni ...
Quelle sue distrazioni ...
Con. Tiburzio !...
Ban. (Oimè ci siamo !)
Con. (Il matto !... oimè !)
Ban. (Pigliamlo colle buone.) Signor Conte...
mezzo ridente
Con. (Ride! Eh eh non c'è male.) Signor mio
Ban. Vuol favorire a cena ?
Con. Mi perdoni
Ho certe indigestioni ...
Ban. Onde ?
Con. Cenar non voglio.
Ban. La s' accomodi ...
Ell' è padrone ... arcipadrone ....
fanno scena in timore l' uno dell' altro
Con. (Oh bello !
Che voglian dire quelle giravolte !)
Ban. (Gli si vede nel volto la pazzia.)
Con. (Vorrei che se n' andasse.)
Ban. Ha qualche cosa
Da comandar ?
Con. Volea il mio servitore.
Ban. Se non c' è, son quà io ...

Con. Le pare !... (Diavolo !
Costui vuol circuirmi per di dietro.)
Ban. Cosa fa ?
Con. M' è saltato un capogiro...
Ban. (Ecco l' umore ipocondriaco.)
Con. E lei ?
Ban. Non gliel' ho detto adesso ? Non le basta?
Io son quì per servirla.
Con. (Ecco l' umor rabbioso.)
Ban. Onde se vuole...
Con. Non s' incomodi...
Ban. Eh sì ...
Con. Signor mio no ...
Ban. Ma lei m' offende ...
Con. Come !... (Non bisogna
Ch' io mostri aver paura.) Il suo parlare
Mi fa meravigliare.
Ban. (E' necessario
Far il bravo un pochetto.) E lei per dirla
Mi pare strano un poco.
Con. Io ... parli bene ...
Ban. Io parlo ... oh a monte il foco.
La consiglio andare a letto ...
Con. Ci anderò quando vorrò.
Ban. Usi un poco di rispetto.
Con. Insegnar lei non mel può.
Ban. Badi ben ch' io non mi scaldi,
E si guardi ... poffar bacco !...
Con. Sappia lei ch' io trincio, e taglio
Come prendo il mio tabacco.
Ban. Come parla !... usiam prudenza ...
Con. Cosa dice !... usiam giudizio ...
a 2 Si sospenda il precipizio
Coll' andarsene di quà.

Con. Buona notte ...

Ban. Servitore ...

Con. Vada primo ...

Ban. Oh primo lei ...

Con. Cedo locum ...

Ban. No signore ...

a 2 Dunque andiam a giusti passi ...

misurano i passi, e quando sono giunti alle loro porte fanno delle smargiassate

Con. Io di quà ...

Ban. Ed io di là ...

(Ah mi fanno zicche zacche
Or le gambe in verità.)

a 2 Ehi signor, già s' intendiamo,
Lei paura non mi fa.

il Conte entra nella sua stanza, e chiude. Banderola ritorna in iscena.

SCENA XXVI.

Banderola, poi Rosalba, indi Dorimena, ambe con lume.

Ban. Oh lode al cielo - che se n'è andato!
Or le nipoti - io vo a cercar.
per partire s' incontra con Ros.

Ros. Signore zio - la buona notte.

Ban. Che? non volete - con me cenar?

Ros. Mi sento addosso - un tal freddetto
Che solo il letto - mi fa bramar.

Ban. Ebben servitevi - come vi piace
Ma stravaganza - questa mi par.
Ros. entra in una delle stanze, ed esce Dorimena

Dor. Signore zio - la buona notte.
Ban. Da voi neppure - si vuol cenar?
Dor. Di sonno sentomi - di già sfinire.
Io vo' a dormire - di fretta andar.
Ban. Ebben servitevi - se pur vi piace
Ma stravaganza - si può chiamar.
Dor. entra in altra delle stanze
Che vuol dir questo? - sono in sospetto
Anch' io vo' fingere - d'andare a letto;
Ma zitto e all' erta - mi voglio star.
entra in altra delle stanze.

SCENA ULTIMA

La scena è oscurissima.

Giocondino dalla comune senza lume, poi Dorimena, il Conte, Banderola, e Rosalba, tutti dalle loro stanze senza lume; in fine Polpetta, Tiburzio e servitori coi lumi dalla comune.

Gio. Deh coll' ombre o notte amica
Tu mi dona il tuo favore.
A qual passo o crudo Amore
Guidi un' alma fida a te!
Or si chiami il signor Conte
batte piano alla porta del Conte
Non risponde... me meschino...
Ah che dorme il babbuino...
Che disdetta è mai per me!
si scosta dalla porta, e resta pensoso.
Esce Dor, ascolta un poco, e con circospezione s' avanza

Dor. (Gran silenzio intorno io sento,
Nè venuto è 'l traditore,
Ho un pochino di spavento,
Ma mi voglio vendicar.)
resta in ascolto. Esce il Conte, e s' avanza un poco. In questo Ban. dalla sua porta ascoltando, ed avanzandosi a tempo

Con. (Fu battuto... o m' è sembrato ?...
Ah quel matto ho ancor presente!...)

Ban. (O m'inganno, o alcun è entrato...
Parmi affè di sentir gente.)

a 4

(Va crescendo il mio sospetto...
Batte forte il cor nel petto...
Non so cosa mi pensare...
Vo' star zitto ad ascoltare.)

Dor. e Gio.

(Qualcheduno udir già parmi...)

Con. e Dor.

(Metto or ora mano all' armi...)

Gio. Eh !... Rosalba...
avanzandosi e chiamando piano. Dorimena fa un moto di sdegno e va ad incontrarlo. Il Conte, e Banderola in somma attenzione

Dor. Giocondino... (*alterando la voce alla voce di Giocondino il Conte s' avanza porgendo la mano*

Ban. Comandate.
alterando la voce cerca del Conte. In questo Rosalba dalla sua stanza

Ros. Vo' inoltrarmi pian pianino... (*s' avanza*

Ban. Ah t' ho colto !

Tutti fuori di Ban.

Oimè...

piglia il Conte per la mano e grida; al Conte riesce di sbarazzarsi, e gli altri tutti spaventati cercano di ritornar nelle loro stanze, ma la confusione li fa sbagliare la loro porta, ed entrano tutti in una stanza differente. Ban. chiama gridando, ed escono Polpetta, Tiburzio, e servitori con lumi

Ban. Polpetta!...
Servitori... lumi... in fretta!...

Tib. e Polp.
Cosa vuol? che cosa è nato?

Ban. Quì... oh!...
Tib.Pol. Come?...
Ban. Stava... oh!...
Tib.Pol. Cosa?...
Ban. Che io mi fossi sognato!
Impossibile mi par.

va alla porta di Dor., esce il Conte impetuosamente, spinge Ban. e va per entrare furiosamente nella sua stanza, ma gli si oppone Dor. che furiosamente lo spinge indietro. Banderola intanto va per entrare nella stanza di Ros., ma esce Gio. che lo spinge in dietro, e va per entrare nella sua stanza, da cui esce Ros. che lo trattiene, cosicchè restano tutti in scena stupiti l' uno dell' altro.

Ban. Dorimena...
Con. Servo...
Ban. Ajuto...
Dor. Via di quà
Gio. Con grazia...
Ros. Oimè!...

a 7

Che vuol dir quest' accidente!
Son stordito per mia fè.

Ban. Al n vo' saper tutto
O un diavolo qui fo.

Dor. Rosalba e Giocondino
Quì stavan pian pianino:
Dovea partire il Conte;
Ed io... (*si confonde*

Ban. E tu?

Dor. Nol so.

Ban. Indegni!... a me tai scene?
a Rosalba e Giocondino

Ros. Da lui non voglio niente...

Gio. Ingrata!...

Dor. Vi sta bene...

Ban. Briccone! olà fermatelo...
ai servitori. Dor. si frammette.

Dor. Indietro e rispettatelo.
Marchese Filiberto
Se vostra mi volete,
Io vostra diverrò.

Gio. Ah... tal favor non merto.
Con. Ban. Ros. Polp.
Che!... come!... cosa!... quando!...

Dor. Con questo matrimonio (*a Ban.*
Andrà la lite in bando.

Ban. Ma... e poi?...

Dor. Se nol sarà
Ei non mi sposerà.

Ban. (Or si ripieghi al caso.)
Io sono pe suaso.

Con. S' ei sposa Dorimena
Quest' altra mia sarà.

Ros. Per me son quì.

Ban. Sposatevi.
Con. Vieni viseito ameno.
Tutti fuori dei sero.
Or sì compita è appieno
La mia felicità.
Tutti
Che giro di vicende!
Che strano avvenimento!
Ma qual felice evento
Fa giubilar il cor
E' ver che appor a affanni,
Ma li compensa Amor.

Fine della Farsa.

BALLO PRIMO

ADELAIDE DI GHESCLINO.

già descritto in libro a parte.

BALLO SECONDO

I MONTANARI.